



"La Gloria del Signore brilla sopra di te."

Il primo giorno dell'anno è il giorno della memoria di ciò che si lascia, e il giorno della speranza che il nuovo anno sia buono più del precedente. Quest'anno la speranza sarà più intensa, accorata, e necessaria che mai. Allora con coraggio varchiamo la porta della speranza

La Porta della Speranza

Il Signore parlò a Mosè e disse: ²³«Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: «Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

²⁴Ti benedica il Signore
e ti custodisca.

²⁵Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
e ti faccia grazia.

²⁶Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace».

²⁷Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò». (Nm 6, 22-27)

La speranza in una simile situazione non è facile. Dove attingerla? La Scrittura, coraggiosamente, propone due sorgenti: **la benedizione consegnata a Mosè: «Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace»**, che assicura la sua benevolenza da sempre e per sempre; e **il conforto materno di Maria, Madre di Gesù, Madre di Dio, e Madre nostra.**

Sorgenti non facili da far sgorgare dentro di noi **con i dubbi che il carico di preoccupazioni, difficoltà e angosce di questi ultimi anni, insinuano:** dove era il volto amico di Dio quando «**la pandemia ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine** sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei **più deboli e dei poveri**»? Sembrava tutto finito, quando si aggiunge **una nuova terribile sciagura la guerra.** Ma la speranza è generata dalla luce, quella stessa luce che avvolse i pastori che come noi hanno vissuto la precarietà nella vita senza certezze. **Una luce che vuole avvolgere anche noi.**

¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. (Lc 2,16-21)

Meditare la Parola: "Cercatori di Dio " cat 1

Dio era ed è dove è sempre: nella mangiatoia di Betlemme, dove i pastori lo vedono piccolo e povero mentre in loro risuonano le parole dell'angelo: «**vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto** il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore». Non era facile glorificare e lodare Dio per tutto quello che avevano udito e visto, data la differenza abissale tra le parole dell'angelo e il bambino nella mangiatoia. Ma è così: **i sentieri di Dio sono sempre misteriosi. Li imbrocchi e li percorri soltanto se ti fidi e ti affidi.**

Ci fidiamo?, E' il momento di fidarci. C'è una madre, Maria, custodisce e medita nel cuore tutte le "cose" che accadono comprese le nostre, chiamata a riconoscere in quelle "cose" le parole dell'angelo: «concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo». Questo annuncio è rivolto a noi.

Sempre a Betlemme

È nel bambino «avvolto in fasce, adagiato nella mangiatoia» e nella Madre, che conforta con il suo affetto, che è possibile trovare non soltanto il coraggio di sperare, ma anche **costruire la speranza**, quella speranza che ci annuncia il profeta Isaia:

La Gloria del Signore brilla sopra di te.

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,
nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.
Cammineranno le genti alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere.
Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano,
le tue figlie sono portate in braccio.
Allora guarderai e sarai raggiante,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te,
verrà a te la ricchezza delle genti.
Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
dromedari di Màdian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
e proclamando le glorie del Signore. (Is 60, 1 -6)

Ci accompagnano in questo viaggio nella luce, dalla figura dei Magi. Tre uomini profumati d'Oriente e di sapienza. Sono gli *ultimi* a fare capolino nel presepio. I magi

Meditare la Parola: "Cercatori di Dio" cat 1

rappresentano gli ultimi, difatti erano stranieri, i pagani li chiamavano cani. **Quella notte hanno sentito il cuore vibrare e si sono scomodati, agganciando una stella** al bramire dei loro cammelli accomodati nelle stalle d'oltre

Oriente: *"Dov'è il Re dei Giudei?"*. Disturbati magari nell'attimo esatto in cui erano riusciti a decifrare le costellazioni, hanno accantonato scienza e sapienza e sono partiti alla volta di Betlemme, **lasciando la sicurezza delle abitudini** con l'ingenuità fanciullesca di un viaggio. **Hanno seguito il cuore**. Divenendo **Cercatori di Dio**. Un battito d'insopportabile gioia mosse i loro passi hanno saputo avventurarsi nell'inaspettato nuovo, nella loro vita. Quei tre sono uomini molto concreti, ma pronti a **fiutare quell'inedita novità della stella**. Ma ad un certo punto perdono la strada, s'imbattono in Erode che voleva ingannarli: - *"Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo"* -, **Sono le strade della vita, ci si perde nel dolore, nelle delusioni, nelle scelte sbagliate, ma anche nella confusione, la Stella riappare** ai Magi, sperimenteranno che nulla più è come prima.

"E prostratisi lo adorarono" (Mt 2,11): adora il Bambino. Non un Re, semplicemente un bambino, il quasi niente. E si prostrano, si fanno piccoli davanti all'infinitamente piccolo. Proprio a Betlemme, la "casa del pane": anche Dio ora sa di pane. E pur ammantati di titoli e onori, **intuiscono che l'essenza della fede cristiana non risiede nella dottrina, ma nella persona di un Dio fatto uomo in Gesù**. Non nella sublimità della parola, non nell'altezza della spiritualità, neppure nell'impegno per gli altri. Ma nella divinità di **Gesù: il tutto di Dio**.

Cosa significa allora vivere L'epifania, condividere questa esperienza dei Magi. Tre punti fondamentali per far memoria:

Essere in ricerca: *Dov'è il re dei Giudei che è nato; abbiamo visto la sua stella*. Per incontrare il Signore come luce per la nostra vita, **dobbiamo interrogare la vita. Prendere sul serio i nostri problemi. Viviamo in superficie**, di abitudini comuni, pregiudizi, mode, comportamenti di massa.

Vedere la stella. Il Natale, la venuta di Gesù è piena di segni che ci indicano le strade per incontrare il Signore: Il bambino neonato, la fede di Maria e Giuseppe, la mangiatoia, i pastori che stupiscono, la stella... **Siamo noi capaci vedere i segni che continuamente Dio pone nella nostra vita per incontrarlo? Sono segni della quotidianità, della nostra vita: gli interrogativi, le persone, i fatti che capitano, i sogni e attese che ti abitano nel cuore, le parole che ascoltiamo**. Se ci interroghiamo che senso ha tutto ciò che ci capita, potremo scoprire che Dio ci parla proprio attraverso gli umili segni della ferialità.

Mettersi in viaggio. Per dire che se sono credente **devo mettermi in viaggio. Vincere la tentazione di sedermi, cedere allo scoraggiamento, rinunciare a cercare, a sperare**. Sono in cammino o mi sono fermato alla fede del passato (Tradizione, cammino di fede).

Coraggio, Iniziano a guardare in alto e non solamente in orizzontale.

Meditare la Parola: "Cercatori di Dio" cat 1

Ormai Gesù è in casa. Entrare nella casa. Non c'è vero incontro con Cristo se Lui non entra davvero in casa, se non lo sentiamo in casa nostra, nella nostra famiglia, anche se non sempre c'è la stella che rischiarava, anche quando chiudiamo le porte e la sua luce non può penetrare. Ma nella cucina di Maria e di Giuseppe non c'erano i fasti delle case nobili, **solo pannolini stesi ad asciugarsi, le cose semplici e necessarie.** A Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, in cambio dell'oro, dell'incenso e della mirra quel bambino ha restituito la vera dignità, non più stranieri, ha trasformato la loro sapienza umana **in un incantevole viaggio di ritorno pieno di luce, la loro vita è cambiata, sono divenuti cercatori Dio .**

Dio ci ha fatto un dono: Gesù.

Se lo trattiamo da regalo, lo useremo un po' e poi lo accantoneremo.

Se invece lo accogliamo come dono, qualcosa nella nostra vita cambierà, ci aiuterà a migliorare noi stessi e a farci dono, a nostra volta, per altri.

Si perché noi non siamo regali ma doni!

Non regaliamo qualcosa ma doniamo noi stessi. E davanti ad un dono non si può che gioire.

Allora noi siamo chiamati ad essere gioia!

E chiediamo a Lui: **La forza, di riscoprire la gioia, la perseveranza, come i Magi: guardando in alto, camminando e offrendo noi stessi.**

SS. Madre di Dio

con affetto diac. Roberto